

Scuola, braccio di ferro governo-Regioni si riapre con quarantene in base all'età

Verso nuove regole per la didattica a distanza: nelle fasce più vaccinate scatterà dal terzo caso di positività

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

La nuova stretta anti-Covid arriverà oggi, con le decisioni del Consiglio dei ministri, ma difficilmente il governo farà contente le Regioni. Non sulla scuola, perlomeno, nonostante le richieste dei governatori che ieri si sono riuniti nella Conferenza delle Regioni e che alla fine hanno recapitato al premier Mario Draghi un elenco di richieste, sottolineando che la nuova ondata ha «caratteristiche inedite» e che pertanto serve un «approccio nuovo». Di fatto, è la richiesta di rivedere buona parte dell'armamentario messo a punto nei mesi scorsi, a cominciare appunto dalle misure per la scuola (molti presidenti avrebbero voluto rinviare la riapertura) e dalla strategia per spingere a vaccinarsi anche chi ancora non ha voluto farlo. Ma sulla scuola il premier sembra intenzionato a tenere duro, fonti di governo raccontano un Draghi deciso a fare il possibile per salvaguardare la didattica in presenza e allo stato l'orientamento è quel-

lo di ripartire il 10 gennaio.

Le Regioni vorrebbero di più, in tanti temono l'esplosione dei contagi e diversi presidenti spingevano per rinviare. Ma, spiega uno dei governatori, «palazzo Chigi ci ha fatto sapere che intende riaprire e allora abbiamo messo nero su bianco le nostre posizioni... Un modo per dire: vi assumete la responsabilità». Nella lettera delle Regioni, infatti, al secondo punto c'è la «richiesta al Comitato tecnico scientifico» di una valutazione degli effetti della riapertura delle scuole. Anzi, per la precisione si chiede un «approfondimento sulle evidenze di una ricaduta non negativa». Un modo un po' involuto per dire che le Regioni temono un boom di contagi.

Ma, appunto, Draghi vuole salvare la scuola e il governo sta valutando anche la revisione dei criteri che portano alla didattica a distanza: di fatto dovrebbe aumentare il numero di contagi che fa scattare la Dad per tutta la classe, in particolare per le fasce di età già interessate da una buona copertura vaccinale. Il ministro Bianchi, ai sindacati, si sarebbe li-

mitato a garantire un «rientro in sicurezza», scontentando le organizzazioni dei lavoratori e anche i presidi, che esprimono «preoccupazione».

Dice Antonello Giannelli, presidente dell'associazione nazionale presidi: «Non possiamo pensare a una ripresa delle lezioni in presenza senza un protocollo di gestione dei cluster più funzionale di quello attuale e che rispecchi, comunque, le nuove disposizioni di legge. Al ministro - continua la nota - abbiamo ribadito che crediamo fermamente nella maggior efficacia della didattica in presenza rispetto a quella a distanza. Ma, proprio per questo, non sosteniamo acriticamente la retorica della "scuola in presenza" a tutti i costi».

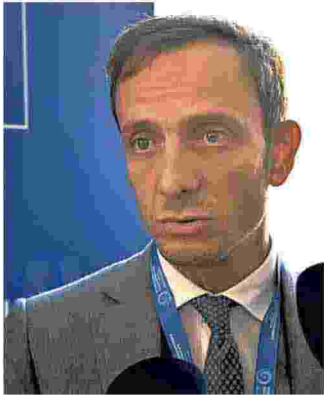
La fascia che più preoccupa è quella delle scuole di primo grado (fino a 12 anni), perché quegli alunni hanno una copertura vaccinale minore. Nelle richieste delle Regioni si propone che la scuola rimanga in presenza se si verifica un solo caso. Con due casi scatterebbe la quarantena di 7 giorni. Al contrario, per le scuole di secondo grado e per quelle di primo gra-

do con studenti sopra i 12 anni, si rimarrebbe in aula anche con due casi Covid, ma con raccomandazione di Ffp2, mentre la quarantena di 7 giorni scatterebbe con 3 o più casi. Una parola definitiva verrà detta alla cabina di regia che si riunirà oggi prima del Consiglio dei ministri.

Le Regioni, poi, chiedono anche «l'introduzione delle attività di autotesting (cioè i test Covid «fai da te», ndr) e la «revisione della classificazione dei ricoveri Covid» per evitare che chi viene ricoverato per un'appendicite e risulta positivo al tampone venga classificato come malato Covid, contribuendo a far scattare il passaggio della regione in giallo, arancione o rosso. I presidenti chiedono poi «indicazioni in ordine all'eventuale somministrazione della quarta dose», l'approvvigionamento di farmaci antivirali e «relativamente al trasporto pubblico locale, di verificare le modalità che permettano di adempiere l'obbligo vaccinale senza perdere» nel frattempo «la possibilità di utilizzo dei mezzi di trasporto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MASSIMILIANO FEDRIGA

PRESIDENTE
CONFERENZA REGIONI

Bisogna valutare
l'obbligo vaccinale
anche tenendo conto
delle fragilità
dei soggetti a rischio

Le ipotesi sul tavolo

1

Infanzia e primaria

Nelle scuole dell'infanzia, al 1° positivo tutta la classe va in quarantena. Per primarie e secondarie di Primo grado (minori di 12 anni) fino a un caso i contatti restano in classe in autosorveglianza (Ffp2 raccomandata), dal 2° caso quarantena di 7 giorni con test antigenico o molecolare tra 5° e 7° giorno

2

Secondaria

Per secondarie di Primo (maggiori di 12 anni) o Secondo grado, fino a 2 casi di positività i contatti restano in classe in autosorveglianza (Ffp2 raccomandata), dal 3° caso scatta la quarantena di 7 giorni con test antigenico o molecolare tra 5° e 7° giorno. Per i soggetti sintomatici è prevista l'effettuazione del test



IMAGOECONOMICA

Le scuole riapriranno lunedì: nella fascia 5-11 anni si è arrivati al 10,3% di vaccinati (376 mila bambini)

3

Le altre misure

Nel documento delle Regioni si danno anche altre indicazioni: niente educazione fisica o canto (né utilizzo di strumenti a fiato), verificare la correttezza del consumo dei pasti in mensa, promuovere un maggior uso delle mascherine Ffp2 e infine garantire una corretta areazione delle aule